

trovano nelle casseforti del Tesoro. Ma cosa ne faranno? Il governo lo ha già fatto chiaramente capire: le riserve serviranno a finanziare gli esportatori, a sovvenzionare la grande industria per metterla in grado di affrontare la fase di intensificata concorrenza. Con questo metodo si favorisce ulteriormente il processo di concentrazione, ma non si affrontano le esigenze di fondo dell'economia. Le riserve possono e devono servire, invece, a effettuare quella politica di investimenti selezionati, di trasformazioni, di riforme, di sollevamento delle aree depresse che darebbe un'effettiva e non labile consistenza alla nostra moneta.

Ugo La Malfa si è accorto (mezzo mite) che la convertibilità della lira è un problema che non si risolve dall'Inghilterra in senso stretto-MEC. E poiché l'Unità ha sottolineato tale fatto, la Voce Repubblicana parte lancia in resta contro i comunisti, accusandoli di essere fautori dell'autarchia.

Niente di più insensato. I comunisti sono sempre stati e sono tuttora per una politica di più larghi sbocchi possibili. L'opposto esatto dell'autarchia. I comunisti non sono neppure contrari a riduzioni e facilitazioni doganali; ma anche per affrontare a un livello superiore la concorrenza internazionale, occorre adeguare le nostre strutture economiche, attuare le necessarie riforme, coltivare le zone sottosviluppate, contrastare lo sviluppo monopolistico «a isole». Ci opponiamo al MEC proprio perché esso rappresenta un fattore di discriminazione e di autarchia interstatale, nel cui ambito i gruppi maggioritari accentuano il proprio predominio.

Ma è Ugo La Malfa tale prospettiva piace tanto, che giunge a dire che «l'unico elemento di disordine in Europa è rappresentato dai comunisti».

Anche Gorrasio ed Enrico Mattei pensano, che i comunisti si agitano troppo e che sarebbe ora di farli star dritti. Secondo quella parossistica logica di liberale che è il Gorrasio, l'allarme lanciato da l'Unità per le conseguenze del terremoto monetario sul tenore di vita delle masse «va configurato come un autentico attentato all'ordine pubblico, ben più grave di quelli che gli organi di polizia sono in consuetudine a perseguire con grande zelo». Gratta il liberale e trovi il forcaiola!

Non si capisce bene, poi, se tra gli attentati alle pubbliche finanze perseguiti «con grande zelo» vada compresa — ad esempio — l'attività del noto Giambattista Civitarese e dei suoi quattro figli in tonaca. Un'attività volta — come si sa — alla più rigida e austera difesa della moneta, sulla quale per un decennio, nessuna autorità dello Stato ha trovato niente da ridire.

# UNA LETTERA DEI DEPUTATI COMUNISTI A LEONE

## Monaldi invitato a riferire sulla scomparsa dell'antipolio

### Il Comune di Napoli accerta all'unico produttore italiano di vaccino antipolio un reddito annuo di appena quattro milioni

I deputati comunisti Napolitano, Cianciari Rodano, D'Onofrio, Ingrao e Nannuzzi hanno inviato una lettera al presidente della Camera per chiedere la convocazione urgente della commissione Sanità onde esaminare l'andamento della vaccinazione antipoliomielitica. «Da circa un mese — dice fra l'altro la lettera — cioè da quando la Camera discusse e votò appunto sul problema della epidemia di polio, si è avuta una accentuata rarefazione nella città di Roma e in genere nelle altre città, della presenza del vaccino antipolio nelle farmacie. Non sappiamo fino a che punto ciò sia il risultato di speculazioni successive alla decisione del CIP di diminuire il prezzo del vaccino fino a 850 lire per dose.

«Poiché il governo — conclude la lettera — fu impegnato dal voto della Camera a prendere misure necessarie a tale scopo; poiché il governo si è inoltre impegnato a prendere misure anche dirette di importazione del vaccino per assicurare l'approvvigionamento, ci permettiamo, signor presidente, di pregarla di voler disporre perché la commissione della Sanità possa essere convocata al più presto per ascoltare e discutere una relazione sulla situazione che le abbiamo esposto da parte dello stesso ministro della Sanità, on. Monaldi».

La sparizione del vaccino antipolio dalle farmacie italiane e le grosse speculazioni economiche che sono state fatte sull'epidemia di poliomielite, hanno portato in questi giorni alla ribalta il nome del cav. Costantino Cutolo, unico produttore italiano di vaccino antipolio a un prezzo superiore di circa tre volte rispetto a quello praticato per le forniture al ministero della Sanità.

Quanto avrà guadagnato quest'anno l'unico produttore italiano di vaccino antipolio? Secondo gli accertamenti fatti dall'ufficio tributi del comune di Napoli, attualmente retto da un commissario prefettizio, il cav. Costantino Cutolo, che oltre ad essere proprietario dell'ISL, è presidente della Farmacologica del Consorzio Italiano e di altre imprese farmaceutiche, è riuscito a stento a mettere insieme in tutto il 1958 appena 4 milioni di lire. Una cifra assai modesta, se si tiene conto dei grossi margini di guadagno lasciati agli industriali farmaceutici dai prezzi fissati dal CIP. Basti pensare che il CIP ha talvolta dimezzato i prezzi di vendita di alcuni prodotti che da mesi venivano smerciati in larghi quantità nelle farmacie. Le vicende del prezzo del vaccino antipolio sono troppo note per essere minuziosamente ricordate. Il prezzo di un centomillesimo cubo di vaccino, venne in primo momento fissato in lire 1.500. Dopo una campagna condotta dal nostro e da altri giornali il prezzo venne ribassato a 1.200 lire e successivamente a 850 lire. Il CIP fu costretto a rivedere i prezzi da lui stesso fissati poiché venne dimostrato che l'antipolio non poteva costare più di 300 lire a dose: un costo come si vede, che lascia larghi margini di guadagno ai produttori anche quando il vaccino viene venduto a 850 lire.

La riduzione operata dal CIP ha rivelato così, fra le altre cose, che per parecchi mesi in Napoli era stata una grossa speculazione sul prezzo dell'antipolio.

Adriano, che ha 17 anni ma ne dimostra molti di più per il suo fisico atletico, era stato scorto ieri notte in via Porpora a Lambrate. Aveva di atteggiamento circospetto e gli agenti scoprono subito il perché: sotto il pastrano infatti portava una mitra senza cartucce e senza cecchia. Cosa doveva fare con quell'arma? Gli hanno chiesto i poliziotti che credevano d'aver a che fare con un rapinatore. «A voi non dirò niente — ha ribattuto prontamente il Panzeri — parlerò solo col commissario» — dinanzi al dottor Lovine, Adriano Panzeri, poco dopo si è sciolto in lacrime mentre raccontava la sua paradossale vicenda.

È innamorato di una ragazza alla quale però — essendo timido — non ha mai parlato. L'ha seguita insistente, ha conosciuto le sue amiche, l'ha sognata. Ma niente di più. Tutte le volte che si è provato a farle una dichiarazione secondo gli schemi ortodossi qualcosa glielo ha impedito. «Cosa dovevo fare in queste condizioni, signor commissario? Ha detto il giovane. «E' stato così — ha proseguito mentre si asciugava le lacrime col fazzoletto portogli da un poliziotto — che mi sono deciso ad applicare, un mio piano, in una cascina dello zio Camillo c'erano alcune armi, residui della guerra. Pensai di pre-

levare una mitra di presentarmi questa sera alle amiche della ragazza che amo e di raccontarle loro d'aver commesso una rapina. In questo caso per la ragazza sarei stato una specie di eroe...».

Il dr. Lovine ha controllato in pochissimo tempo il racconto, tutto corrispondeva a realtà. Lo ha spedito a casa con una camionetta e con l'ordine tassativo di non tentare più dichiarazioni d'amore al fucilatore.

Importante rinvenimento archeologico. Come 30 — Una nuova scoperta archeologica è stata compiuta alla Ca' Morta. E' venuta infatti alla luce una grande tomba che, costituita da un ammasso di pietre di varie dimensioni, era stata coperta dalla lastra di copertura ed ha il fondo a circa un metro e mezzo sotto il livello del suolo.

Il Presidente Gronchi a Napoli per Capo d'anno. Il Presidente della Repubblica e la signora Gronchi sono partiti oggi a Napoli dove trascorreranno le vacanze di Capod'anno e di Epifania.

Il Presidente della Repubblica e la signora Gronchi sono partiti oggi a Napoli dove trascorreranno le vacanze di Capod'anno e di Epifania.



Laura Adani non più duchessa



La Pampanini vivrà al Messico



SCRANTON — Un grosso incendio è scoppiato nel centro d'affari della città distruggendo 21 edifici commerciali e provocando danni valutati ad un milione di dollari. Nella foto: una veduta semigerale dall'alto dal luogo del disastro. Enorme nuvola di fumo si alza dalle finestre del tetto di un edificio all'angolo di una via centrale di Scranton mentre gruppi di vigili del fuoco indagano e gettano acqua di molte pompe sulle fiamme. Per terra intorno al palazzo in fiamme si vedono le serpentine di decine di tubi che convogliano l'acqua alle pompe. Sul tetto dell'edificio avvolto dalle fiamme e dal fumo un grande cartello pubblicitario.

## UN RAGAZZO DI DICIASSETTE ANNI A LAMBRATE

### Per far colpo sulla ragazza andava in giro con il mitra

#### Fermato dalla polizia, ha confessato piangendo di aver tentato di spacciarsi per un gangster all'americana

MILANO, 30 — Adriano Panzeri, di 17 anni, operario presso una fabbrica di motori milanesi ha dovuto riconoscere, suo malgrado, che, lunedì o non lunedì, la forma classica per una dichiarazione d'amore alla ragazza di cui non si è mai sciolto in lacrime, mentre raccontava la sua paradossale vicenda.

## UN FOLLE ALLA STAZIONE DI MONZA

### Assale la moglie

#### La donna è stata dichiarata fuori pericolo — Il feritore arrestato a Milano

MONZA, 30 — Il pazzo che stamane alla stazione di Monza ha assalito la moglie, è stato arrestato a Milano, qualche ora dopo.

# Sacchi ha coinvolto Inzolia quando ha dichiarato al magistrato "Fenaroli mi disse che Carletto gli avrebbe procurato il sicario",

### Ieri gli inquirenti sono stati per altre tre ore a Regina Coeli - Un confronto tra Fenaroli e il fratello della sua amante per chiarire gli spostamenti della "Giulietta", - Il dott. Macera nel Cadore per accertare il viaggio dell'Inzolia dell'11 settembre - Lettere minatorie al prof. Carnelutti - Un passo dei legali per ottenere il deposito degli atti?

Alle 14,35 di ieri, quando il giudice istruttore Modigliani ha lasciato Regina Coeli, i cronisti hanno tentato invano di conoscere i dettagli di ciò che era avvenuto in carcere. Il volto agrigiano, le mani sprofondate nelle tasche del cappotto, il magistrato sulle cui spalle pesa la responsabilità delle indagini sul pasticcaccio di via Monaci si è allontanato rapidamente, in compagnia del cancelliere Straquarini che reggeva una borsa di cuoio gravida di carte.

Il dottor Modigliani era giunto a Regina Coeli tre ore prima, preceduto di qualche minuto dal sostituto procuratore Felcetti. Subito dopo, secondo quanto era trapelato, erano stati condotti al cospetto dei magistrati, due reclusi: Giovanni Fenaroli e Carlo Inzolia. Perché? Quali motivi avevano indotto gli inquirenti a mettere l'uno di fronte all'altro il vedovo di Maria Martirano e il fratello della sua ex amante?

mandare in porto l'affare per mezzo di Raoul. Qualche tempo più tardi lo stesso Fenaroli mi avrebbe detto ai buoni uffici di Carletto».

Confessiamo che c'è da rimpiangere che, in vista degli ultimi avvenimenti di questo americanissimo «giorno», così come si rimane, quasi sempre, di fronte al cappello del prestigiante, dal quale, dopo il coniglio, l'acqua e il fuoco, non si può prevedere quale altra cosa verrà fuori.

Secondo un testimone — sulla cui attendibilità non è dato pronunciarsi — la famosa «Giulietta» è il nome di una ragazza di 19 anni, di cui il giovane meccanico sarebbe stato prelevato dalla ditta e trasportato alla Malpensa (da dove avrebbe poi spiccato il volo per la capitale) a bordo della «Giulietta» del Fenaroli, guidata da Carlo Inzolia Fenaroli, interrogato, si è sempre dichiarato all'oscuro dell'impiego della sua autovettura, che egli aveva lasciato in custodia a Carlo Inzolia Fenaroli, dal canto suo, ha sostenuto di non aver trasportato il presunto sicario.

Gli dei hanno sete? Confessiamo che c'è da rimpiangere che, in vista degli ultimi avvenimenti di questo americanissimo «giorno», così come si rimane, quasi sempre, di fronte al cappello del prestigiante, dal quale, dopo il coniglio, l'acqua e il fuoco, non si può prevedere quale altra cosa verrà fuori.

«Noi un alibi — ha soggiunto — La mattina dell'11 settembre ero in montagna con i miei familiari».

Non esiste in proposito alcun elemento certo, tuttavia una spiegazione a questa misteriosa vicenda, attendendosi a numerosi candidati, si segue un terzo, e a quel che sembra, anche un quarto uomo, senza tener conto di quello che, come si sente dire, avrebbe involato i gioielli oltre frontiera. L'istruttoria, prosegue, però, serrata e impetuosa, ma di depositare i verbali di interrogatorio degli imputati e dei testimoni non se ne parla, né si parla di concedere a permessi di colloquio ai difensori.

«Noi un alibi — ha soggiunto — La mattina dell'11 settembre ero in montagna con i miei familiari».

«Noi un alibi — ha soggiunto — La mattina dell'11 settembre ero in montagna con i miei familiari».

«Noi un alibi — ha soggiunto — La mattina dell'11 settembre ero in montagna con i miei familiari».

«Noi un alibi — ha soggiunto — La mattina dell'11 settembre ero in montagna con i miei familiari».

«Noi un alibi — ha soggiunto — La mattina dell'11 settembre ero in montagna con i miei familiari».

«Noi un alibi — ha soggiunto — La mattina dell'11 settembre ero in montagna con i miei familiari».

«Noi un alibi — ha soggiunto — La mattina dell'11 settembre ero in montagna con i miei familiari».

«Noi un alibi — ha soggiunto — La mattina dell'11 settembre ero in montagna con i miei familiari».

«Noi un alibi — ha soggiunto — La mattina dell'11 settembre ero in montagna con i miei familiari».

«Noi un alibi — ha soggiunto — La mattina dell'11 settembre ero in montagna con i miei familiari».



MILANO — L'auto di Fenaroli sequestrata ieri

ANTONIO PERRIA